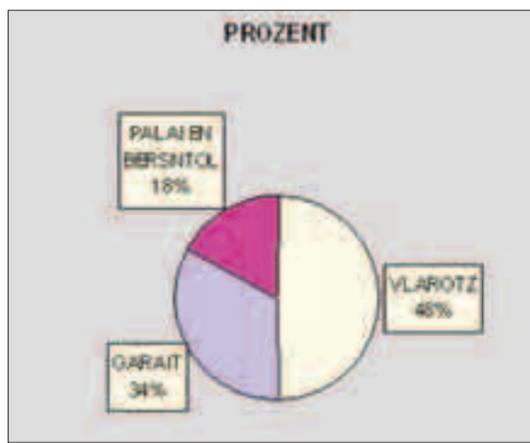
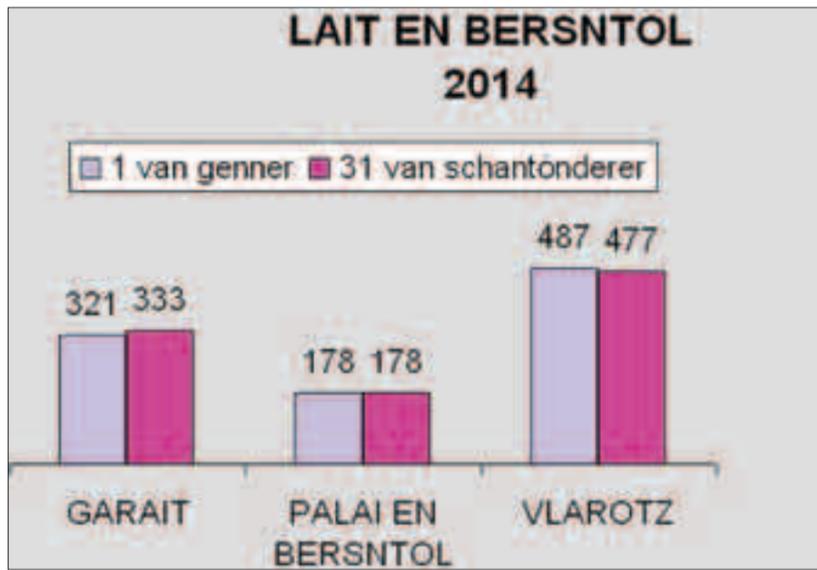


EN TOL SAI' BER EN 988: PALAI ÒLBE PET 178 MENTSCHN, GARAIT PET 333 ONT VLAROTZ PET 477

DE LAIT VA DE INSER GAMOA'SCHÖFT EN 2014

Abia òll jor, as de earste sait van genner, schau ber abia as ist göngen en de inser gamoa'schöft s jor as ist garo verpai. A vòrt, van insert derver, sai' vortgöngen en schouber lait; za tea' se hairatn, za gea' za òrbetn, za gea' za studiarn. Ont de lait sai' òlbe minder kemmen... Ober iaz, van an ettlena jarder, sai' mearer de sèlln as kemmen zua abia de sèlln as gea' vort. En 2012 der zeil van lait va de insert drai gamoa'n ist gabòcksn va zbelv mentschn. Ont en 2013 sai' ber gaben en secks mentschn mearer. Ont en 2014 sai' ber aa gabòcksn. A ker minder, lai va zboa mentschn. Ober van 2012 finz iaz, sai' ber sai' ber en zboa'sk mearer. Sech ber iaz de datn va vert, gamoa' ver gamoa'. Palai ist òbe de klea' neste gamoa'. Ober haier ist s a komisches ding passiar: de palaier sai' gaben 178 en genner, 91 mander ont 87 baiber, ont de hom garifit s jor pet de glaiche zeil, òlbe 178 mentsch, 91 mander ont 87 baiber. S sai' storm zboa mander ont zboa baiber as sai' galep en Palai. Zboa diarnen sai' augöngen. S sai' zuakemmen zboa mander ont a baib ont oa's ist vortgöngen. De familie en genner sai' gaben 97 ont iaz sai' sa hundred. Palai ist de Gamoa' van Tol as hòt de klea' nestn familie: en media



En de leistn jarder de zeil van lait ist òlbe gabòcksn. Nou zbelv mentschn ont ber sai' quat za arivarn as tausnt lait en drai gamoa'n

hom' sa 1,78 mentsch ver familia. Sech ber iaz de gamoa' va Garait. En Garait en genner sai' gaben en 321, 161 mander ont 160 baiber. De hom s jor garifit pet 333 mentschn, 163 mander ont 170 baiber. S sai' augöngen a piabl ont a diarnl; s ist storm a baib; s sai' zuakemmen vif mander ont oa'slef baiber ont sai' vortgöngen viar mander ont a baib. De familie sai' 147 pet a media va 2,3 mentschn en a iata familia. Ont iaz de gamoa' va Vlarotz. En de leistn jarder der zeil van lait ist òlbe gabòcksn ober haier ist s nèt asou göngen. De sèlln as lem en Vlarotz sai' zeichen minder. En genner sai' sa gaben 487: 258 mander ont 229 baiber. S sai' augöngen zboa paibler. S sai' storm vinf mander ont drai baiber. S ist zuakemmen an mönn ont de sèlln as sai' vortgöngen sai' vinva gaben: zboa mander ont drai baiber. As de leist van schantönderer sai' sa en 477 gaben: 254 mander ont 223 baiber. De familie sai' òlbe 188 ont de varotzer hom de media van mittoal ver familia va 2,5 mentschn. Ont iaz de leiste statistik va de drai gamoa'n, òlla zömm. En genner, en òlla sai' ber gaben en 986. Der leist to van jor sai ber gaben zboa mear: 988 mentschn, toalt en 508 mander ont 480 baiber.

LORENZA GROFF

BERSNTOL

De Sessione forestale en Garait

De gamoa'n van inser Tol hom ausgaleik de nochrict va de Sessione forestale. De gamoa'n van inser Tol hom ausgaleik de nochrict va de Sessione forestale. De bart se hòltn ver en gönze Tol en sitz va de Gamoa' va Garait, en pfinsta as de 5 van hourneng va um nai' na ont a hòlts en de vria. Òlla de sèlln as sai' enteressiar za schnain gahilz en de sai' na balder ont en de sèlln va de Gamoa' ver en sai' prauch, ont de sèlln as hom noat va kloa' na pa'mbler ver za innsitzn sa, miasn schraim a vrog en Gamoa' omt. S hòt zait finz as de 23 van genner ver de sèlln va Palai, finz as de 31 van genner ver de gamoa' va Vlarotz ont finz as de 4 van hourneng ver de sèll va Garait. Ver òndra informazonen mu men u'riaven derèckt de Gamoa'omtn van Tol.

BERNSTOL

Drai konkursn ver a sproch



S hòt zait finz as de 30 van doi mu'net ver za nemmen toalt en Konkurs «Drai konkursn ver a sproch» as ist toalt en drai : der konkurs Schualer ont student, der sèll Filmer ont der Schrift. Der bando ist en internet as de sait van www.berntol.it. Ver òndra informazonen mu men u'riaven s Bernstoler Kulturinstitut.

BERSNTOL UNA RIFLESSIONE SUL PERCORSO COMPIUTO NEGLI ULTIMI DIECI ANNI E SULLE DIFFICOLTÀ ODIERNE

BRUNO GROFF
genitore, Vicepresidente del
Berntoler Kulturinstitut e Sindaco di Frassilongo/Garait

Prendo spunto dall'articolo scritto dalla Professoressa Silvia Berni, Vicepreside dell'Istituto Comprensivo Pergine 1, sulla nostra Liaba lait di circa un mese fa per fare qualche considerazione sullo stesso e sul mondo della scuola da parte di un uomo, genitore, amministratore della minoranza linguistica stessa. Cari miei non è tutt'oro quello che luccica, dicevano i saggi e così è. In questi anni, pochissime volte ho voluto scrivere sulla nostra pagina, cerco di essere una persona che cerca di fare più che parlare e scrivere. Questa volta però vista l'importanza dell'argomento voglio rendere di pubblico dominio le grandi criticità di cui siamo ancora vittima tutti noi di minoranza linguistica mòchena. La Professoressa Silvia ha disegnato, e diamo atto della sua attenzione, passione e volontà per la nostra realtà scolastica, un quadro idilliaco che non corrisponde del tutto alla realtà che stiamo vivendo nel mondo scolastico mòcheno. Vi spiego perché. Fino all'entrata in vigore della Legge provinciale 6 del 19 giugno 2008 sulle minoranze linguistiche, tutto quello che riguardava le minoranze linguistiche povere - passatemi il termine - mòchene e luserne aveva una connotazione del tutto sperimentale in tutti i campi, soprattutto in quello scolastico. Mi ricordo, all'inizio degli anni 2000, il peregrinare mensilmente, io Vicepresidente dell'allora Kulturinstitut Berntol-Lusern, con il grande amico Diego Moltrier al tempo Sindaco di Fierozzo, negli uffici provinciali, soprattutto in quelli che si occupavano di scuola. Cercavamo di dare sostanza ai progetti sperimentali che erano nati e nascevano nel polo scolastico mòcheno di Fierozzo.

zo. Dal progetto del tedesco veicolare con un'ora di mòcheno, cominciato verso la fine degli anni '90 con il sostegno scientifico della Professoressa Federica Ricci Garotti. Alla Scuola dell'infanzia allora a Palù del Fersina con l'inizio di qualche piccola attività di mòcheno, alla necessità di trasferire anche alla scuola media e poi nel mondo universitario non solo accademico la necessità dell'insegnamento della nostra lingua. Ormai le basi linguistiche scritte c'erano tutte (vocabolari, grammatiche, ricerche ecc.). Ogni volta però le nostre richieste per un mondo scolastico mòcheno standardizzato si scontravano con la solite rispose: "Dobbiamo dare una connotazione sperimentale a tutte le attività perché non c'è ancora una legge per voi che tratti anche la scuola, solo qualche regolamento o qualche indirizzo di carattere generale". Allora, anche con l'apporto delle altre minoranze e anche perché il Presidente di allora Lorenzo Dellai aveva capito che era ora di fare una legge specifica per le nostre minoranze, si sono mosse le cose. Si è istituito un gruppo di lavoro con componenti delle varie minoranze, esperti nel campo giuridico, istituzionale, scolastico della Provincia di Trento per la stesura delle legge menzionata prima. Dopo i passaggi nelle varie commissioni del Consiglio provinciale con audizioni del gruppo di lavoro e dopo un anno e mezzo, nel giugno 2008 è stata approvata la legge. Tanta era la gioia di tutti noi: finalmente era arrivata la tanto desiderata "Legge sulle minoranze linguistiche della Provincia di Trento". Ci eravamo detti che finalmente non ci sarebbe stata più nessuna maestra, coordinatrice pedagogica, direttore, dirigente scolastico, dirigente generale, assessore o quant'altro che potesse avere la scusa della mancanza di normativa per non passare

SCUOLA E LINGUA



dall'insegnamento sperimentale del mòcheno al definitivo. Sicuramente c'era ancora da perfezionare qualche automatismo ma il più era fatto. Bastava applicare quello che c'era scritto. Pia illusione, la nostra. Dopo un inizio scoppiettante dovuto anche al rilascio dei primi patentini di conoscenza della lingua mòchena con la conseguente creazione di posti di lavoro nel mondo scolastico e non solo, con l'aggiunta di un'euforia ed un interesse contagioso di tutta la collettività trentina verso le minoranze linguistiche coinvolgendo anche il mondo scolastico, ci troviamo ora, proprio in quel mondo come DIECI ANNI FA con gli stessi PROBLEMI. Mancanza di applicazione in toto della legge, pochissima consapevolezza e convinzione di chi la deve applicare e far rispettare. Perché, vi chiederete. Lo spiego subito. Partiamo dalla Scuola dell'infanzia, dove si parla ancora di moduli sperimentali di progetti educativi sperimentali e via dicendo. Neanche i bambini fossero extraterrestri da affrontare... Magari parlare loro in mòcheno, facendosi aiutare

da quelli che lo parlano a casa per coinvolgere anche quelli che ha casa non lo parlano, fare qualche recita in mòcheno, qualche canzoncina, qualche gioco, la lettura della nostra pagina Liaba lait in classe. Per cominciare non sarebbe male... Purtroppo vediamo che ogni anno siamo sempre più in balia di dirigenti, coordinatori pedagogici e maestre che in base alla propria passione e volontà portano avanti la conoscenza della nostra lingua senza una linea programmatica comune nel tempo, consolidata e stabile. Basta che una di queste figure cambi e cambia tutto, si riparte da zero. COSÌ NON PUÒ ESSERE, NON DEVE ESSERE SIGNORI MIEI. I dirigenti i coordinatori le maestre, tutti noi dobbiamo sapere che a Fierozzo esiste un polo scolastico mòcheno voluto e riconosciuto con legge. Chi si trova a lavorare e vuole lavorare in un contesto del genere deve saper che non per volontà o per passione ma per obbligo prima morale poi etico e professionale DEVE insegnare la nostra lingua, altrimenti per fortuna sua essendo un dipendente pubblico può andare da

un'altra parte. Nel privato non è così. Chi porta i bambini a Fierozzo sa che è una scuola di minoranza linguistica e che come tutte le scuole di minoranza linguistica del Trentino e non solo, viene insegnata la lingua minoritaria di appartenenza, lo deve pretendere, perché ne ha diritto, acquisito con anni di battaglie. Se non lo desidera, esiste la possibilità e il diritto legittimo di portare i propri bambini da qualsiasi altra parte, ci mancherebbe. Passiamo alla scuola elementare con insegnamento veicolare in tedesco dalla fine degli anni '90 e con 1 ora alla settimana di lingua mòchena. Nelle scuole ladine della Val di Fassa, Badia, Gardena l'insegnamento del ladino è molto più presente. Come dieci anni fa, il problema ancora da risolvere e non solo quello sono le maestre di ruolo. Su sette maestre solo due attualmente lo sono con il nuovo anno scolastico sarà una, con le solite turnazioni durante l'anno, una mancanza di continuità per i bambini che creano i problemi che ben potete immaginare. Nel tempo abbiamo cercato di tamponare con due maestre che grazie al patentino di lingua mòchena hanno trovato impiego ma che però ogni anno devono essere confermate. Scuola elementare di Fierozzo sotto la competenza dell'Istituto Comprensivo Pergine 1 che comprende anche la scuola media di Pergine Valsugana. Laddove i nostri bambini arrivano con un grande bagaglio linguistico nell'uso della lingua tedesca, avendo fatto il veicolare, e con una notevole conoscenza del mòcheno. Che però brutalmente una volta arrivati lì, scompare quasi del tutto a parte qualche progetto sperimentale - ancora con questi esperimenti frutto della volontà e differenza di sensibilità del Dirigente scolastico di turno. Non dimentichiamo l'Università che fino a poco tempo fa con tutte le minoranze del Trentino ha

avuto un atteggiamento prettamente accademico dall'alto verso il basso e non viceversa. Questa è la realtà. Sicuramente qualcuno avrà da ridire su queste mie affermazioni ma il concetto è questo. Chi c'è dentro, che lo voglia dire o no, lo sa. Siamo ancora purtroppo su personalismi e sensibiltizzazioni temporanee. Provate ad informarvi quante volte si sono trovati attorno ad un tavolo per un programma comune gli attori della scuola dell'infanzia, della scuola elementare, della scuola media, dell'università. Tutte queste persone sono pagate con soldi pubblici, con i nostri soldi per applicare le leggi anche quella delle minoranze linguistiche. Non sono concessioni volontarie quelle di fare o non fare il proprio lavoro ma è un obbligo stabilito per legge e gli obblighi si devono rispettare e far rispettare. Penso anche al trilinguismo che giustamente la Provincia vuole introdurre. L'Italia è il fanalino di coda dell'Europa sull'insegnamento delle lingue, è importante che i nostri politici si siano resi conto di questo. Ma per esperienza personale l'attuazione deve passare per una forte convinzione, consapevolezza di tutte le parti in causa, con un controllo forte ed incisivo dell'operato e anche con sanzioni disciplinari per chi non funziona le cose. Ancora una volta una piccola valle, di una piccola minoranza linguistica può essere esempio di come fare o non fare politica linguistica. Si parla del futuro delle nostre generazioni, del presente della nostra vera autonomia, non con la volontà ma con l'obbligo. L'ultima chance per stare al passo con il grande mondo che ci circonda, noi piccola provincia alpina, altrimenti resteremo miseramente e solamente auto-referenziali, fin che ce la faremo, in balia degli avvenimenti che ci circondano e ci coinvolgono, spettatori e non attori della nostra realtà.